

Testo adattato dall'intervento del Presidente Napolitano in occasione della Giornata dell'Africa, Roma, 25/05/2011

Ambasciatore Kamara Dekamo, Autorità, Signore e Signori,

La ringrazio Ambasciatore per avermi invitato alle celebrazioni per il 48mo anniversario della fondazione dell'Unione Africana. I primi cinque mesi di quest'anno sono stati caratterizzati da eventi e sviluppi in Nord Africa che si sono posti al centro dell'attenzione delle Nazioni Unite e della comunità internazionale. Egitto e Tunisia hanno superato una fase politica e sociale rivoluzionaria senza traumi gravi, grazie al senso di responsabilità della popolazione e delle autorità. L'Italia e l'Europa non faranno mancare il loro sostegno a processi di ricostruzione istituzionale in questi paesi. In Libia purtroppo è ancora in atto un duro confronto. Auspichiamo che il popolo libico possa perseguire le sue legittime aspettative di libertà, giustizia e democrazia.

In questo stesso giorno, 48 anni fa, nasceva l'Unione Africana. Nelle ambizioni dei suoi fondatori l'integrazione regionale doveva essere il vero motore dello sviluppo del continente. Credo che oggi l'Unione inizi veramente a svolgere una funzione di primo piano nelle dinamiche continentali. A sua volta, sin dalle sue origini la Comunità Europea fu consapevole dei suoi profondi legami con l'Africa. Nel maggio 1950 la Dichiarazione Schuman affermava che la cooperazione e la solidarietà che si sarebbe stabilita fra i Paesi membri avrebbero permesso all'Europa di realizzare "uno dei suoi compiti essenziali: lo sviluppo del continente africano". Sessanta anni più tardi questa visione è oggi diventata una necessità reciproca. In un mondo sempre più competitivo, dove non esistono più i privilegi di cui hanno a lungo goduto i paesi industrializzati europei e occidentali, il futuro dell'Europa dipende anche dalla capacità di favorire e sostenere relazioni di interdipendenza con l'intero continente africano. Questa indispensabile alleanza tra Unione Europea e Unione Africana è stata rilanciata in occasione del Summit di Lisbona del 2007, che ha segnato il superamento di uno schema tradizionale di rapporti fra paesi donatori e paesi beneficiari di aiuti, per puntare su un partenariato equilibrato, e su un nuovo impegno congiunto per promuovere e difendere valori comuni.

L'Italia intende essere un partner privilegiato per l'Africa. Ce lo impongono la storia, la cultura, la vicinanza geografica. Sebbene la crisi finanziaria ci abbia imposto severe restrizioni finanziarie, rimaniamo a fianco dell'Africa, con le nostre istituzioni, le nostre imprese e la nostra società civile, non solo per combattere le malattie e per ridurre la povertà, ma anche per affrontare le nuove sfide globali.